

# Percorso didattico

## Primo incontro

### *Spiegazione del progetto e primo approccio ad un testo poetico*

Agli alunni viene spiegato il progetto: “Parole come immagini” concernente l’approccio alla scoperta e alla produzione dei testi poetici e si pone l’accento su questi concetti: la poesia nasce da un “sentire”, una parola che contiene anche la percezione di emozioni e sentimenti ma è qualcosa di più, è un partecipare intuitivo e profondo alla natura autentica delle cose. Questa partecipazione la si ottiene facendo silenzio intorno a sé e dentro di sé: col tempo emergerà una adesione più personale e partecipata ai vari aspetti della natura e un modo nuovo di cogliere gli accadimenti quotidiani. Nasceranno poi, nell’intimo, immagini capaci di significare questi stati e questi accadimenti e parole “luminose” adatte a renderle esplicite.

Il fine del percorso, oltre alla compenetrazione del silenzio, è anche quello di condurre dentro il sentire dei poeti e imparare da loro l’uso di immagini e parole.

Prima di iniziare agli alunni si fa assumere una posizione corretta da seduti, per sgomberare la mente facendo silenzio e concentrandosi sul respiro. Quando si avverte un’atmosfera calda e rilassata si inizia.

Come prima attività si propone la scoperta della poesia: “Paesaggio” di F. Garcia Lorca secondo questo percorso: lettura da parte dell’insegnante, lettura individuale e sottolineatura dei versi ritenuti più significativi, ripetizione personale, silenziosa, dei versi stessi; socializzazione delle sottolineature e commento sulle immagini evocate scoperta intuitiva del ritmo e delle parole pregnanti; confronto tra le idee scaturite, individuazione delle similitudini e delle metafore; esplicitazione delle sensazioni e/o dei sentimenti evocati. Trasposizione del testo poetico, trasformandolo in una nuova e diversa poesia, utilizzandone la struttura e facendo ricorso a parole e a similitudini appropriate, scaturite collettivamente.

PAESAGGIO	TRASPOSIZIONE
<p>Il campo di ulivi s'apre e si chiude come un ventaglio</p>	<p>La spiaggia di sabbia si snoda e dilunga come un gomitollo.</p>
<p>Sull'oliveto c'è un cielo sommerso e una pioggia scura di freddi astri.</p>	<p>Sul mare c'è un cielo sospeso e una linea infinita di nuvole candide.</p>
<p>Tremano giunco e penombra sulla riva del fiume. S'increspa il vento grigio.</p>	<p>Rotolano le piccole onde sulla riva del mare: s'increspano alla brezza.</p>
<p>Gli ulivi sono carichi di gridi. Uno stormo di uccelli prigionieri che agitano lunghissime code nel buio</p>	<p>Gli scogli sono carichi di gridi. Uno stormo di liberi gabbiani che agitano le grandi ali nel vento.</p>

Terminata la trasposizione, dopo un'adeguata pausa, l'insegnante invita gli alunni a ricomporre l'attenzione, mette una musica di sottofondo poi legge, pacatamente, la poesia di Lorca portando gli alunni a visualizzare, ad occhi chiusi, le varie sequenze e ad entrare, così, dentro al paesaggio. L'atmosfera è di grande attenzione e partecipazione. Terminata la visualizzazione si dà il via all'estrinsecazione delle impressioni scaturite. Di seguito è riportato quanto emerso.

- Sei in un luogo che non conosci, ma ti piace perchè ti dà un sentimento di positività. (Giulia)
- E' stato un momento pacifico, senza preoccupazioni, non un viaggio alle Bahamas, meglio. (Annalisa)
- Ho provato serenità e leggerezza, oltre la realtà. (Aleida)
- E' stato strano, come viaggiare ma stando fermi, senza problemi. (Lucia L.)

- E' stato molto bello, la musica ti rilassava e pensavi di essere dentro il paesaggio della poesia; ho provato tante emozioni. (Flavia)
- Si era creata una situazione molto surreale, talmente surreale che sembrava reale. C'era solo la musica... (Vittorio)
- E' stato molto rilassante chiudere gli occhi e ascoltare la musica. (Chiara)
- Questo luogo per me era diventato una cosa familiare, già vissuta. (Lucia C.)
- E' stato molto bello, ero sola e avevo tempo per riflettere, sono stata bene. Pensavo, avevo tempo di stare nel campo di ulivi. (Carla)
- In questo caso la solitudine è una cosa bella. La musica può dare una cosa in più. (Margherita)
- Io pensavo alla solitudine. Ero solo rispetto alle altre persone umane, ma ero con la natura. (Giacomo)
- Ho pensato cose pure. (Eugenia)
- Ti sentivi in perfetta armonia con la natura. (Sara)
- Ti sentivi spensierato, solo insieme alla musica. (Filippo)
- Eri solo in tutto il mondo, con la natura che si muoveva, sensazione bellissima. Gli ulivi danzavano. (Diego)
- Sono stato trasportato in un altro mondo. (Aldo)

## **Secondo incontro**

### *Similitudini e metafore*

In questo secondo incontro gli alunni vengono invitati a prendere confidenza con la costruzione di similitudini e metafore, figure retoriche di facile comprensione e indispensabili per la produzione di semplici testi poetici.

Per questo si utilizza il primo capitolo del libro di narrativa per ragazzi: "L'isola dei delfini blu" di Scott O' Dell, Giunti.

Percorso: breve spiegazione di ciò che caratterizza una similitudine e una metafora, lettura da parte dell'insegnante, lettura individuale, sottolineatura delle similitudini e/o delle metafore scoperte, socializzazione delle stesse, creazione collettiva di altre similitudini attinenti all'argomento.

Similitudini e metafore contenute nelle pagine analizzate:

- La nave da principio pareva un piccolo guscio a galla sul mare;
- poi si trasformò in una specie di gabbiano con le ali ripiegate;
- non gli dissi del guscio apparso sul mare;
- che si era trasformato in un gabbiano con le ali ripiegate;
- il mare è come un sasso levigato senza alcuna scalfittura;
- è una pietra azzurra;
- lontano vi è una piccola nuvola che si riposa;
- le nuvole non si posano sulle pietre azzurre o nere che siano;
- sulle pietre ci si posano i delfini;
- può darsi che quella sia una balena allora;
- hai mai visto una balena rossa?
- Ramo era svelto come un grillo;
- stupido come un grillo;
- gli occhi di Ramo erano neri come quelli di una lucertola;
- semichiusi come quelli di una lucertola.

*Definizioni del mare ricavate dalla lettura*

Il mare è liscio, è come un sasso levigato senza alcuna scalfittura;  
è acqua senza onde;  
è una pietra azzurra;  
è deserto.

*Similitudini create dalla classe per descrivere il mare.*

Il mare è un telo ( un velo) azzurro senza fine. (Diego)  
E' soffice come le nubi posate nel cielo. (Annalisa)  
E' un infinito tappeto trasparente, cristallino. (Chiara, Carla, Giovanni)  
E' come uno specchio azzurro che riflette la nostra immagine. (Guido)  
E' un insieme di suoni e immagini che si incontrano. (Lucia C)  
Il mare è come un campo di fiori di lavanda. (Eugenia)  
E' come un pezzo di cielo (Guido)

## Terzo incontro

*Presentazione di un testo poetico e lavoro con una foglia.*

Viene presentata la poesia: “Novembre” di G. Pascoli seguendo la scansione già indicata per la poesia: “Paesaggio” di Garcia Lorca. Ecco, di seguito, le immagini più significative evidenziate dagli alunni:

“Il cielo è così chiaro... (Guido)

“Che tu ricerchi gli albicocchi in fiore” (Alessandro)

“L’odorino amaro senti nel cuore” Filippo D. B.

“E vuoto è il cielo”( Aleida, Margherita)

“Di nere trame segnano il sereno”( Molti alunni)

“Ma secco è il pruno” (Molti alunni)

Si discute poi sui sentimenti evocati dai versi.

I ragazzi notano il contrasto tra la prima strofa della poesia, piena di vitalità e di luce e le altre piene di tristezza e solitudine.

“Che tu ricerchi gli albicocchi in fiore” traspare desiderio, nostalgia (Carla)

“Ma” nega quello che è stato detto prima, non c’è più speranza, non c’è più luce. (Carla)

*Lavoro con la foglia*

Nella seconda parte dell’incontro agli alunni viene fatta scegliere una foglia secca portata dalle insegnanti.

Ripassata la nomenclatura, la stessa viene osservata seguendo questo schema:

con la vista, con il tatto, con l’olfatto.

*Alcune osservazioni alla vista*

- E’ molto bella, caratterizzata da sfumature nere, marrone chiaro e scuro; su un lato c’è una sfumatura rossa che dà il colore vivo alla foglia

- La mia fogliolina ha uno sfondo marrone chiaro con chiazze più scure che mettono in evidenza le nervature; sulle punte è rosso-violaceo.
- La foglia assomiglia al palmo di una mano o alla zampa di una papera.
- Sembra come la pelle perché ha le nervature

### *Similitudini*

Nero come il buio, il carbone, il vuoto

Rosso come il fuoco, il cuore, il sangue

### *Alcune osservazioni al tatto*

La fogliolina fa il solletico; è liscia nella parte superiore, ruvida in quella inferiore; è rugosa; è leggera.

### *Alcune osservazioni all'olfatto*

Odora come la terra, come la terra bagnata;

Ha un odore cupo.

Ha un odore di natura , un odore antico, fossilizzato.

La parte superiore è amara, quella sotto è più dolce.

Sa di cioccolato.

### *Un altro modo di entrare in contatto con la foglia.*

Gli alunni vengono invitati a mettere la foglia sulla mano e a sentire sul palmo la sua consistenza.

Successivamente si fa loro togliere la foglia e sentire ancora la sua presenza sul palmo, la percezione della sua impronta e la differenza tra il palmo che ha tenuto la foglia e l'altro.

Poi sono spinti a chiudere gli occhi e, con gli occhi della mente, sono invitati a riportare alla memoria: forma, colori, consistenza e odore della propria fogliolina.

### *Alcune osservazioni*

La fogliolina era come una coperta, pesava, riscaldava, proteggeva la mano.

Alla fine dell'attività gli alunni sono stati invitati a scrivere una frase che riguardava la fogliolina in uno dei momenti dell'esperienza per poi costruire i primi testi poetici.

In una lezione successiva l'insegnante di classe spiegherà le figure retoriche contenute nella poesia "Novembre" e quelle in genere usate nei testi poetici. Farà anche un confronto tra questa poesia e "San Martino" di Giosuè Carducci.

### **Quarto incontro**

#### *Gli haiku*

In una lezione precedente erano stati consegnati agli alunni alcuni haiku suggerendo loro di leggerli e memorizzare a piacere quelli ritenuti più significativi. Durante questo incontro l'insegnante chiede agli alunni quali haiku sembrano loro più immediati, più affini al loro sentire e a quali sensazioni o immagini rimandano. Sentiti i pareri spiega il significato di questi particolari testi poetici nella cultura in cui sono nati e la bellezza essenziale, profonda, delle immagini che trasmettono. Non si addentra nella struttura compositiva che li caratterizza sia perché questa avrebbe distolto la loro attenzione dall'immediatezza delle immagini che colgono aspetti leggeri e "insignificanti" della natura e del vivere quotidiano, sia perché la metrica, nella traduzione, spesso non è la stessa che nella lingua originale.

Scrivo poi alla lavagna una frase concernente un aspetto della natura che l'aveva colpita durante una passeggiata poi invita la classe a indicare qual è l'immagine essenziale e a togliere il superfluo.

*Frase:* Lungo il fosso il sole forma dei lustrini sugli steli del grano che tremola.

*Trasformazione:* Lustrini di sole/ lungo il fosso/ sui fili di grano/ tremuli.

Gli alunni vengono poi invitati a ricordare qualcosa che hanno osservato nell'ambiente naturale o a osservare alcuni aspetti dell'ambiente vicino: l'albero che si intravede dalla finestra nel cortile della scuola, il cielo, i rumori che si sentono fuori dell'aula, poi a provare a scrivere un pensiero e a trasformarlo in haiku.

*Haiku utilizzati con gli alunni<sup>1</sup>*

Al profumo dei pruni,  
d'improvviso, appare il sole,  
sul sentiero montano!

Cucù,  
come il verso del cucù,  
albeggia.

Una grossa lucciola, in  
vibrante tremolio,  
s'allontana – penetrante.

Mentre il vento d'autunno  
soffia, penetrante, un bimbo  
apre gli occhi.

Ragazza felice di trovarsi così  
ad occhi chiusi  
in un giorno primaverile.

Su un ramo secco, si  
pone un corvo,  
crepuscolo d'autunno.

Sul fondo dell'acqua,  
deposte su una roccia,  
foglie d'albero.

---

<sup>1</sup> Gli haiku riportati sono tratti da : L.V. Arena, Haiku, Bur,1998

Antico stagno:  
una rana vi si getta,  
suono d'acqua

## **Quinto incontro**

*Uscita con la classe per osservare uno scorcio di città*

Ci dirigiamo nel cortile del Conservatorio perché luogo architettonicamente interessante e più riparato dal freddo e dal via vai della città.

I ragazzi vengono portati a posare l'attenzione sulla sensazione di freddo nelle varie parti del corpo (viso, mani, gambe), poi a verbalizzare le sensazioni.

Successivamente vengono invitati a soffermare lo sguardo sul cielo che, a causa di una rete fissata ai tetti delle facciate che racchiudono il cortile, risulta lontano e il cortile isolato. I ragazzi esprimono le loro impressioni.

Ci spostiamo da lì e imbocchiamo via Morselli, una traversa di via Branca, formata per lo più da vecchie abitazioni, che all'inizio contiene un passaggio al coperto.

Nella via una costruzione antica presenta un muro a vista. Osserviamo i mattoni corrosi, sgretolati, diseguali. Poi ciascuno è invitato a sceglierne uno, a toccarlo e a guardarlo con attenzione finché non se lo imprime bene in mente. Tra lui e il mattone, tra lui e la casa si crea un contatto non più solo mentale ma anche fisico ed emotivo. Lungo il muro una porticina dà accesso ad un giardino interno molto curato e accogliente: è il giardino della nonna di una alunna perciò possiamo entrare e osservare. Un boschetto di canne di bambù attira l'attenzione dei ragazzi che guardano interessati e composti, poi si siedono a godere della tranquillità del posto chiacchierando senza disturbare.

*In classe*

Vengono trascritte tutte le osservazioni verbalizzate durante l'uscita.

*Com'era il freddo:*

pungente, gelido, penetrante, insidioso, fastidioso, triste, purificante.

*Dove lo sentivamo:*

nelle gambe, nei piedi, sul viso, nella pancia, sul naso, nel petto.

*Che sensazione dava:*

tranquillità, leggerezza, libertà, noia.

*Da alcune osservazioni proviamo a scrivere un semplice testo poetico*

Il sole era sparito, il freddo era pungente, sul naso e sulle guance.  
(Flavia)

*Primo passaggio:* Il sole era sparito,/ il freddo era pungente/ sul naso e sulle guance (insieme)

*Secondo passaggio:* Sparito il sole,/ il freddo pungente,/ sul naso e sulle guance.(Carlo)

*Passaggi successivi:* Sparito il sole,/ sensazione di freddo pungente,/ sul naso e sulle gambe. (Margherita)

*Osservazioni su Via Morselli*

*Come possiamo descrivere il sole che è comparso ad un tratto in uno scorcio della via*

virgola di sole, spicchio di sole, striscia di sole, solco di sole, parte di sole, manto di sole.

*Com'era:*

luminoso, tiepido.

*Che sensazioni dava:*

tepore, calore, sicurezza, allegria.

Da una frase dell'alunna Annalisa si procede come sopra:

Sui visi/ picchia il sole;/ tepore d'inverno.

Sui visi/ picchia il sole; / febbre d'inverno.

*Osservazioni sul muro:*

ruvido, antico, mattoni a vista, sgretolato, vissuto, rifugio di ragni, racconta una storia.

*Mattoni:*

smussati, consumanti, erosi, pieni di ragnatele, vecchi, polverosi.

Muro,  
la città dei ragni  
(Flavia)

## **Sesto incontro**

*Letture, commento e visualizzazione di alcune poesie del Popolo Pellerossa*

L'insegnante propone la lettura di alcune poesie pellerossa e prima spiega il contesto in cui le liriche sono nate: cultura e spiritualità dei Nativi d'America. Agli alunni vengono anche mostrate, per meglio aiutarli a comprendere, diverse diapositive scattate dall'insegnante Giangolini durante il suo viaggio negli Stati Uniti, nelle terre degli Indiani Navajos e insieme vengono commentate.

Le liriche che si analizzeranno in profondità saranno: "Il telaio del cielo" e "Case fatte di spiriti"

Case di spiriti<sup>2</sup>

Case di spiriti

Fatte di albe

Fatte di muschio

Fatte di cotone

Fatte di pioggia

Fatte di soli

Fatte di turchesi

Fatte di venti

Fatte di pellicce

Fatte di pollini

Fatte di pietra focaia

Fatte di cristalli

Spiriti di tutte le case sotto i cieli,

Benedite la mia casa fatta di fango, resina, pino.

Benedite la mia famiglia fatta di sangue, midollo, osso.

(Canto Navajo)

Il telaio del cielo.

O Madre Terra, o Padre Cielo,

i vostri figli sulle schiene stanche

portano doni splendidi.

Tessete in cambio per noi vesti di luce:

la trama sia la luce bianca del mattino,

l'ordito sia la luce rossa del tramonto,

le frange siano di pioggia,

e l'orlo d'arcobaleno,

così che camminiamo ben vestiti

là dove cantano gli uccelli

e verde è il colore dell'erba.

O Madre Terra, o Padre Cielo.

(Pueblo Tewa)

---

<sup>2</sup> Le due poesie che seguono sono tratte da: Indiani d'America, Il Grande Spirito parla al mio cuore, Red,1995

L'insegnante dopo aver letto più volte i due testi, invita gli alunni a fare la lettura silenziosa per introiettare le immagini più evocative, poi chiede loro di esporre le proprie impressioni.

- Mi ha colpito l'importanza che gli Indiani danno a madre Terra e padre Cielo. (Filippo d.B.)
- Si accontentano di poco, di avere l'essenziale. (Flavia)
- Nel "Telaio del cielo" mi ha colpito la formazione del vestito. (Alida)
- I tipi di case nella poesia: "Case di spiriti". (Lucia C)
- Dovevano camminare dove c'è il canto degli uccelli; loro volevano vivere lì dove erano. (Eugenia)
- Nella poesia: "Case di spiriti", mi è piaciuta la ripetizione: "Fatta". (Chiara)
- Nella poesia: "Il telaio del cielo" mi è piaciuta l'immagine del vestito fatto di luce con la pioggia e l'arcobaleno. (Annalisa)
- A me ha colpito il rispetto per la natura. (Carla)

Dopo questo giro di impressioni i ragazzi sono condotti nell'Aula magna dove è possibile ottenere spazio spostando le sedie.

Qui vengono fatti sedere in cerchio. L'insegnante fa partire una musica di sottofondo poi rilegge alcuni versi della poesia accompagnando gli alunni a visualizzare Madre Terra e Padre Cielo: praterie verdi, montagne, fiumi, il gorgogliare dell'acqua dei ruscelli, l'apparizione di un cerbiatto, il volo degli uccelli, l'azzurro accecante del cielo sereno, il grigio di una giornata di pioggia, i colori dell'alba e del tramonto.

Invita a visualizzare quale dono portano i figli alla Terra e al Cielo e a immaginare il vestito fatto di luce.

Dopo qualche istante di silenzio l'insegnante suggerisce di immaginare le case fatte di albe, di cotone, di pioggia, di vento, di turchesi, poi tace. Gli alunni stanno quieti e assaporano il momento. Quando l'insegnante coglie i primi segni di stanchezza invita gli alunni ad aprire lentamente gli occhi, a cambiare posizione e a tornare al presente.

Non si propone un nuovo giro di impressioni perché la giornata è stata molto intensa e l'ora è terminata.

## Settimo incontro

*“Ma come potete vendere il cielo”*

Per continuare la conoscenza con la spiritualità pellerossa agli alunni viene proposta la lettura, prima individuale poi collettiva, del discorso che capo Seathl della lega Duwanish inviò al Presidente americano F. Pearce nel 1854 quando venne proposto, da parte del Congresso americano, l'acquisto di tutte le terre indiane.

Si leggono insieme i primi paragrafi che sono particolarmente lirici poi si invitano gli alunni ad indicare, per ciascuno, le parti più significative e si commentano. Successivamente, gli alunni, a turno, leggono un paragrafo e indicano dove metterebbero la pausa per dare un ritmo alle immagini; infine si trascrive il testo rispettando gli “a capo” e si ottiene un testo poetico.

La seconda parte dell'incontro si svolge nell'Aula magna.

Gli alunni vengono fatti sedere per terra, in cerchio. L'insegnante fa partire una musica rilassante di sottofondo, invita i ragazzi a stare quieti e a seguire il ritmo del respiro; ottenuta l'atmosfera necessaria, rilegge alcuni versi del testo. Es: “Ogni parte di questa terra/ è sacra al mio popolo./ Ogni ago scintillante di pino,/ ogni insetto ronzante,/ ogni spiaggia sabbiosa,/ ogni goccia di rugiada/ nei boschi oscuri,/ ogni insetto ronzante è sacro/ nella memoria e nell'esperienza del mio popolo.”

Ora invita gli alunni a visualizzare la spiaggia sabbiosa, le distese di pini e le gocce di rugiada sugli aghi, il frinire degli insetti, la quiete del luogo, la pace che scaturisce dai versi.

Per far sperimentare quanto gli indiani fossero uniti alla Terra l'insegnante invita gli alunni a prendersi per mano e a concentrare l'attenzione sul contatto della propria mano con quella del compagno. Dopo un po' si avverte la sensazione che tra le due mani non ci sia più confine e si percepisce una coesione molto forte con tutto il gruppo; invita poi gli alunni a separare le mani e a sentire la differenza tra i due momenti. “La coesione che avete avvertito quando avevate le mani unite”, dice l'insegnante “ci aiuta a capire il senso di unità che il Popolo Pellerossa sentiva con tutti gli esseri e tutte le cose”.

L'esperienza ora è terminata. Quando gli alunni vogliono, possono verbalizzare le impressioni.

Ecco di seguito, in sintesi, cosa è scaturito dalla discussione:

- Quando ci siamo tenuti per mano ci sentivamo tutt'uno (Flavia)
- L'esperienza è stata bella, tenendoci la mano, ma è stato faticoso. (Lucia C.)
- Quando ci siamo dati la mano ci siamo sentiti tutti uguali, nessuno aveva la mano più piccola o era più basso. (Annalisa)
- Mi è stato trasmesso il calore; è come se il calore si fosse trasmesso da corpo a corpo. (Lucia L.)
- L'uomo bianco ha rinchiuso gli indiani nelle riserve. Quella non era vita. (Flavia)

*Riflessioni sulla lettura:*

- Uomo bianco - egoista (Carla)
- Qual è la vostra esperienza di egoismo? (Insegnante)
- C'è equilibrio, nella società, tra le persone che sono egoiste e quelle che non lo sono. (Carla)
- L'uomo che non dà importanza al valore della vita. (Lucia C.)
- Non si può avere rispetto per gli altri se gli altri non l'hanno per noi. (Flavia)
- Il rispetto si impara dagli adulti. (Insegnante)
- L'educazione viene data dai genitori, a volte però i ragazzi non l'acquisiscono. (Margherita)
- Perché troppe volte, il bambino ha intorno, attraverso la società e i media solo disvalori allora la famiglia, spesso, da sola non basta. Crescere è fare delle scoperte graduali. non è solo acquisire delle capacità fisiche e delle conoscenze; è anche nutrire l'anima e l'anima si nutre di poesia, di cose belle, non di immagini di violenza. (Insegnante)
- Spesso i TG fanno vedere fatti di violenza perché fanno "ascolto". Io posso scegliere di guardare o no, ma se i programmi sono sempre quelli... (Guido)
- Quello che hai detto è giustissimo e non è di facile soluzione perché lo strumento tv è seducente ma bisogna riflettere su questo: la mente è la facoltà che ci permette di pensare, essa pertanto produce pensieri. Se le proponiamo sempre immagini violente essa tenderà a produrre pensieri collegati a quelle immagini e sarà una mente inquieta,

spaventata. Se, al contrario, la nutriamo di cose belle queste cose belle faranno da sottofondo alle nostre giornate e noi staremo meglio, saremo individui più equilibrati e sicuri. (Insegnante)

## Ottavo incontro

### *L'esperienza del silenzio*

A conclusione degli incontri con la classe torniamo nel giardino di via Morselli da cui si accede anche da via Branca.

E' questo un piccolo giardino interno delimitato, nel lato che dà su via Morselli da un vecchio muro di cinta su cui poggiano due gradinate che conducono agli appartamenti, per il resto dalle facciate di un antico palazzo.

E' un posto di vera quiete. Al centro del giardino c'è una grande aiuola dove sveltano altissime e diritte, fitte canne di bambù; sparse all'intorno si trovano aiuole più piccole con cespugli di rampicanti, separate da un sentiero di ghiaia.

Arrivati, gli alunni familiarizzano con l'ambiente: osservano, gironzolano, chiacchierano. Dopo un po' l'insegnante li chiama, li invita a fare silenzio poi a scegliere una canna e a porsi vicino ad essa. Li porta ora ad immaginare che dai loro piedi nascano delle radici che li radichino saldamente al terreno. Suggerisce poi di toccare la canna con una o con tutte e due le mani posando l'attenzione sulla sensazione che il contatto dà al tatto e ad osservare il fusto e le foglie nei particolari. Invita poi i ragazzi, con gli occhi chiusi o abbassati, a focalizzare l'attenzione sul proprio respiro e ad immaginare di sentire anche il respiro della canna. Ora ragazzo e canna respirano insieme. E' un momento di intimità, di unione con un elemento della natura.

Sebbene l'esperienza sia insolita, gli alunni eseguono composti e seguono le indicazioni. Quando l'esperienza è terminata staccano la mano dal fusto e provano a percepire la differenza tra il prima e il dopo, poi vengono lasciati liberi di muoversi e gironzolare.

Dopo un po' vengono inviati a scegliere un posticino dove sedersi (il bordo rialzato del perimetro delle aiuole, un gradino, la terra). Quando tutti si sono sistemati ed è tornata la calma, l'insegnante suggerisce di chiudere o abbassare gli occhi e, di nuovo, di concentrarsi sul respiro.

Ora dice che saranno portati a sperimentare, per pochi minuti, il silenzio. Per aiutare, l'insegnante li guida: "Portate l'attenzione al respiro, sentite il ritmo del respiro che vi calma; portate l'attenzione al canto degli uccelli, ascoltate e lasciatelo passare senza seguire i pensieri che nascono e si rincorrono; un pensiero va e viene, un suono va e viene; voi siete qui, vicini, rilassati e sereni; prendete atto di questo momento di quiete e di serenità."

Mentre l'insegnante pacatamente guida, nota che alcuni ragazzi, senza disturbare, usano foglie e sassolini per fare delle semplici composizioni sul terreno. Non interviene, lascia fare perché al silenzio, quando si è in una situazione di quiete, appartengono anche questi piccoli gesti "insignificanti" che le mani eseguono ma che non sono sostenuti da un pensiero incalzante, dall'affanno del fare; la mente comunque è sgombra e il silenzio accompagna il gesto.

Quando i ragazzi mostrano i primi segni di stanchezza l'insegnante interrompe e li fa alzare. Prima di lasciarli liberi di fare merenda li invita ad osservare le composizioni che sono rimaste sul terreno e chiede a cosa possono essere rapportate, in riferimento alle esperienze fatte in questa serie di incontri. "Sono composizioni semplici, immediate, gratuite, a cosa possono essere paragonate?" "A degli haiku", risponde Vittorio.

Dopo la merenda si chiedono le impressioni su tutta quanta l'esperienza, senza insistere, perché le attività sono state intense. Alcune alunne partecipano. Ecco in sintesi le loro osservazioni:

- Quando parlavi delle radici, ho avuto la sensazione che qualcosa spuntasse dai piedi. (Annalisa)
- Ho visto le mie radici intrecciate, aggrovigliate. (Flavia)
- Il silenzio è stato rumoroso, ho sentito tutto quello che mi circondava. (Lucia C.)
- Ho sentito il contatto con la natura (Carla)
- Ho sentito un fruscio di parole e il vento che portava via le parole (Eugenia)

E rispetto all'esperienza complessiva del progetto:

- Mi è piaciuta molto, mi ha permesso un contatto con la natura. (Carla)
- Sono stati momenti molto belli, sempre più intensi (Aleida)

- Senza il laboratorio l'anno sarebbe stato più monotono (Flavia)
- In questa attività bisogna crederci, altrimenti non viene bene. (Flavia)